Anno II. Trieste, Domenica 26 Agosto 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 595

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

PIPETA A VENEZIA *)

Venezia 23 Agosto.

Gentilissima Signora,

Era già l'ora che volge il disio, dopo una buona colazione fatta in ottima compagnia, di schiacciare un pisolino, quando un giovanotto, (mettiamo fosse un giovanotto) seduto all'esterno del Caffè Florian, centellinava un moka, le braccia appoggiate sul tavolo, fumando un'eccellente sigaretta e fidando la gamba destra, per intanto, a quell'ottimo gobbetto che con tutte le risorse dell' arte sua tentava lucidare le scarpe del forestiero. Perocchè tale appariva il nostro *personaggio*, dalle movenze, dall' accento, da quel sorriso d' invidiuzza passionata che gli errava sul labbro, da quella curiosa smania di pigliar frasi a volo, di riempirsi bene d'aria e di luce.

Così e non altrimenti fa l'abile nuotatore che prima di tuffarsi sotto le onde, aspira lunghissime sorsate d'aria per farne poi sciupio trammezzo i pesci e le alghe del mare. Ad un tratto il nostro *eroe*, (mettiamo eroe) si rammenta qualche cosa e tratto di tasca un giornale ne leva la fascetta e si pone a leggere, ma appena scorte le prime linee arrossa, la gamba in preda al gobbetto trema, dalle mani gli cade il foglio, le lagrime gli piovono dagli occhi che scorrendo sulle guancie cadono ed annacquano il moka che non era peranco assorbito: è in preda ad una indicibile commozione. Il lustrascarpe interrompe impaurito la sua operazione e chiede premuroso: *Cossa gala sior, se sentela poco ben?* mentre il nostro *eroe* con un gesto sdegnoso gli fa cenno di continuare la bassa, molto bassa, operazione e si pone la mano al cuore quasi a frenarne gli impetuosi battiti. Signora mia, quel giornale era il *Piccolo* del meriggio di Domenica, che Ella gentilmente mi ha spedito; quel *giovanotto*, quel *personaggio*, quell'*eroe*, sì signora, quell'*eroe* sono io!..... E la commozione che m'invadeva in quel momento era d'altronde sin troppo giustificata. Quel *Pipeta*, cui il *diavolo azzurro* faceva tanti complimenti era io, che finalmente avevo trovato per la prima volta in mia vita chi mi desse dell' intelligente, dell' ordinato, del brav'uomo in una parola!... Dunque il nome mio passerà alla posterità per mezzo del *diavolo azzurro*, dunque Lei, gentilissima signora, che talvolta ride delle mie stramberie e fa una smorfia come per dire *che stupido!* si è ingannata, dunque la mia legittima consorte che mi tratta di disordinato, perchè la sera quando mi spoglio, gitto gli indumenti sui parchetti, si è ingannata anche lei; dunque son falsi quegli amici che mi sconsigliano far istampare le mie opere; dunque, signora, io sono davvero un brav' uomo.... me l' ha detto il *diavolo azzurro* e ci credo, perchè era un pezzo che senza esternarla a nessuno io pure l' aveva questa opinione. Ed ho aspettato a saperla qui tale notizia: tanto è vero che il *nemo propheta in patria* non è un vano aforisma!

Dunque i miei titoli *ut supra* non li dimentichi, Signora mia, e quando, assorbendo un gelato, starà ad ascoltare le mie chiacchiere, guardi bene non mostrarmelo più quel suo beffardo sorriso, chè potrei invocare il giudizio del mio incognito amico *il diavolo azzurro* e dimostrarle come esso è proprio immeritato. Ha capito?.. E se ha compreso questo, deve saper pure come io che mi trovo a Venezia, non posso far la rassegna delle cose succedute in settimana a Trieste, e meno che meno poi quelle di Venezia di cui ne so quel tanto che mi raccontano i giornali e gli amici.

E poichè non ho di meglio, mi lasci, cara Signora, che le decanti questa superba regina del mare.

Si figuri che iersera era al Lido in mezzo a un crocchio di amici e di gentili signore, che, se non superano Lei, gentilissima, non perderebbero molto a starle vicine... Oh! se avesse veduto quale stupendo panorama! Eravamo divisi in tre gondolette, l'una seguendo l'altra a mover di remo cadenzato e uguale e siamo rimasti sul mare... fino, non glielo dica a nessuno, fino a che la luna ch'era piena — proprio piena.. di leggiadria e di luce — pareva, od era nostra illusione, perdesse del suo splendore pei primi sintomi dell' albeggiare.

Senta: io rispetto, venero, ammiro quel brav'uomo del Carducci, quantunque i *barbari*, Ella lo sa bene, non li possa soffrire, e se odia la luna, se senza perifrasi le ha detto poco garbato: *Odio la faccia tua stupida e tonda* ci avrà avuto dei buoni motivi, ma metto pegno che quando fosse stato iersera con noi si sarebbe ricreduto... Sì, signora, ricreduto perchè senza quella faccia rotonda non avrebbe potuto ammirare... molte altre rotondità...

E come le ho detto prima non posso sapere ciò che succede in Trieste, e tanto più che ai giornali triestini puossi qui dire anzichè effemeridi, intermittenti, chè non si vedono tutti i giorni.

Si figuri che mi ha ciurlato nel manico persino il *Piccolo*, il quale per due giorni nella settimana non ho veduto.

Ed è appunto per la mancanza di notizie che sono nella più crudele ansietà. Senta il perchè.

Ho raccomandato ad un amico di tenermi informato sulle notizie di Borsa e sa che cosa quell'animale mi scrive? Le trascrivo il periodo addirittura: „La Borsa è tutt'agitata per l'affare del cannone che purtroppo sarà messo in Tergesteo per due stanze di più." O me la spieghi lei, signora mia, la faccenda: un cannone in Tergesteo? Ma cosa diavolo è divenuta Trieste? Ma al mio arrivo, se le notizie che qui corrono si confermano, io credo non troverò più non solo le code — che ciò sarebbe poco male, — ma neppure le ali, ed allora...

Da ieri in qua ho fatto tutte le supposizioni, non esclusa quella che un dottor Oss qualunque sia penetrato in mezzo la crociera ed abbia messo il diavolo in corpo a quei grossi e buoni *boursiers*.... E dire che l' amico che mi scrive in modo tanto chiaro si picca di lettere ed una volta ha fatto un sonetto, dice lui, di 80 strofe!... Che sonetto, eh! e che coda!!... A proposito, che sieno versi anche il periodo in discorso? Veda Lei che se ne intende; non si sa mai...

Le raccomando tanto di non escir di casa e se ci esce, lasci pure nel suo *boudoir* quel bel brillante che porta di solito al dito, e quel braccialetto vezzoso di perle, già Lei non ne ha bisogno delle perle e poi vede non è prudenza....

Come non è prudenza la mia aver per stassera accettato l' invito di una cena *en garçon*...

Dio mio! è tanto tempo che non sono più *garçon*; chissà se potrò sostenere la parte! Se non fosse di primo amoroso, forse con quella di padre nobile me la caverei...

Ride?... non c'è di che, Signora mia; tanto Lei non ne saprà nulla ed in ogni caso troverei bene il *diavolo azzurro* che saprebbe difendermi.

Non so perchè ma giurerei che anche lui, il *diavolo azzurro*, è un *artista in ritiro*....*) Buona notte.**)

Pipeta.

*) Oh! dov' è la rassegna? Per questa volta passi, ma badi che in avvenire se non fa rassegne locali dirò al direttore di cestinare senza misericordia! E non venga la prossima volta con un articolo su questa postilla. Fatti vogliono essere, non chiacchiere; c'intendiamo!

Il proto.

*) Sbaglia sa, e di grosso.

**) Era tempo. Del resto, se dormono tutti non c'è più bisogno che auguri la *buona* notte. Io l'avrei consigliata di mettere in testa della lettera l'augurio.

(Nota del proto).

In giro al mondo.

Nuovo specifico.

Il padre Lasserteur, già missionario al Tonkino ed ora capo delle missioni estere a Parigi ha pubblicato una sua memoria su il *haanghon*, pianta che si rinviene nel Tonkino e la cui corteccia, sembra efficacissima per guarire la lebbra, i morsi di serpenti venefici e l'idrofobia.

In tutti i casi di simili malanni, in cui venne immediatamente applicata, essa produsse a mò d' antidoto, una subitanea guarigione. E diciamo a mò di antidoto, perchè usata altrimenti è un potente veleno.

Fino ad ora le specialità di questa pianta furono note a una sola famiglia dell' Annam; ma, essendosi taluni membri della famiglia stessa convertiti al cristiane imo, ne rivelarono il segreto ai padri della missione.

Morte misteriosa.

Venerdì scorso, subito dopo il pranzo a otto ore di sera, cessava improvvisamente di vivere a Parigi il signor Ippolito Nadot, capitalista, d'anni 79.

La famiglia, compiute le formalità necessarie, inviò lunedì a mezzogiorno il cadavere alla chiesa, per essere quindi trasportato al cimitero.

Ma il convoglio funebre non s' era così posto in cammino, che venne arrestato da un commissario di polizia, il quale appose i sigilli al feretro.

La salma ritornò in casa Nadet d'onde venne trasportata alla Morgue.

Le cause del decesso sarebbero molto misteriose e il medico curante dottor Ducat, avrebbe diretto una lettera al commissario, annunziandogli come quel decesso non presentasse verun sintomo naturale.

Terremo informati i lettori del seguito di questo mistero.

Come ad un prete riuscì di viaggiare accanto ad una signora.

Questa la racconta l' *Eco di Bergamo*:

Giorni sono un vetturale di Bergamo conduceva a Trescorre un signore ed una signorina.

Avvenne che lungo la via s' imbattesse in un sacerdote, il quale, essendo a piedi diretto al medesimo luogo, domandò al signore e alla signorina se permettevano ch' egli prendesse posto a cassetto accanto al cocchiere, sapendo che essi pure erano diretti a Trescorre. I due tosto risposero che un prete insieme con loro, non lo volevano assolutamente.

Il prete stava per andarsene, quando il vetturale l'invitò a salire ed a sedersi a lui vicino. Alle osservazioni risentite del signore e della signorina, il vetturale rispose che egli era padrone di prendere quante persone poteano stare nella vettura; che essi, occupando i posti interni, non poteano aver nulla in contrario che altri sedesse a cassetto.

I due dichiararono che piuttosto di avere un prete insieme con loro, essi

---

[illegible] sul *Capodistria*, piroscafo noleggiato dal Comitato della festa, messo a disposizione degli invitati. Al ponte sta r tto, nella sua bella divisa di canottiere dell'*Ausonia*, il suo presidente signor de Haag, poi i direttori dell'*Esperia*, sigg. barone de Fluck, Dr. Cambon, Carlo Brun, e Parisien che accolgono dappertutto le signore da perfetti cavalieri.

sguardo nostro nella dimora coniugale, che a questa cifra non potrò forse intrecciarne un' altra, tanto cara ed adorata!

— Ma, in nome di Dio, non ti disperar Livia — risposele Lionello, lasciando la spalliera e curvandosi all' orecchio della fanciulla. — Egli è bensì vero che il temporale è addensato sulle nostre teste, ancora una persecuzione diretta non fu attivata contro di noi, e che, alla fine dei conti, colui ha altro a fare che perdersi in siffatte cure, mentre la tempesta gli rugge d' intorno e la voragine gli sta spalancata sotto i piedi.

— Oh, sì, sì! Le belle cose che sapete dir voi per consolarmi! E s' è vero, ciò che si crede, che Niclaz Luogar v' abbia di costei...

— Quali parole? — esclamò Lionel aggrottando le ciglia e fissando in vol la nutrice.

— Sere fa la mi ha detto che la nost unione le farebbe paura, e che ci sovr stano di gravi malanni. — Faccia pur mi diceva...

(Continua.)

soffocamento spingendo
per l'esofago.
Se l'ingombro fosse
grosso e meno molle, in
altro mondo!

La Regata. Avrà
luogo. Ne parlano le
che sono impazienti di
del sole, l'ultima toelet
stata verde pistacchio
come l'esige la moda; ne
ne decorrono i vecchi
regata cittadina che avr
riviera di Sant' Andrea.
Le scommesse che s
parecchie; ci consta c
forti sulla fortuna dell'
cento fiorini sulla rapidi
Oltre alle due imba
dall' *Unione Ginnastica*
furono noleggiati parecch
singoli *clubs*. La riva sar
La prima corsa avrà
berretto rosso) e l' *Enot*
Capovia a 8 remi prop
sig. Pietro Machlig e
secondo del Club nautic
La seconda corsa, sca
ha luogo tra l' *Adriaco*
stina: berretto bianco):
Iglesias: berretto celeste
„Esperia" berretto rosso)
Giorgiuli, berretto bleu).
La *Scintilla* che dove
dovette ritirarsi per l' in
capottieri.
La terza corsa, scap
avrà luogo tra il *Nelus*
berretto rosso); *Tevere* (
retto bleu); *Volturno* (p
retto bianco).
La quarta corsa lan
avrà luogo tra l' *Ausoni*
Libera (Società Operaia
zappina rossa; *Ligure* (
berretto bianco). — La
dai signori Bonazza Isido
Carnera Ant., Marussig
P., Scomparini Eugenio,
tico, Wallop Alessandro.
I programmi dettaglia
buiti a bordo. L' imbarc
seguirà alla riva della Sa
mezzo pom. precise.
E' questa la prima
marinaresca che viene
golfo e noi fidenti nelle
giovanotti là preconizzi
brillante.

Onestà d' una p
mattina recavasi al nost
tigiana, tutta affannosa,
smarrito in piazza delle
nota da f. 100, per vede
suno la avesse deposita
una inserzione eventuale.
Rimaste senz'esito le r
sconfortata; ma nessuno
cosa farle.
Nel ritornare a casa p
raccontando la cosa in
una, e rinnovando le ric
innanzi certa Anna Turn
ova, e dichiarando di a
banconota di 100 fiorin
consegna.
Immaginarsi la consola
artigiana che oramai dis
sperare quell'effetto. Ri
lla Turnich dell'atto on
0 fiorini.
Certamente le faranno
che i 100 se li avesse i
muti, con la coscienza
grave danno e chissà q
chi li aveva smarriti.
L'atto onesto della T
essere altamente encomia
relativamente alla en
che per una popolana, la
tutto il giorno per guada
quaranta soldi, rappres
fortuna.
Decisamente l'operaia c
la banconota da 100 f. h
ore di donna onesta.

Sequestri. Ieri fu
ne della I. R. Procura
izione dell' *Indipendent*
titolato *I disordini di*
rato del pari il periodic
li articoli *Gli ultimi fa*
ll' *Adria — I popolani de*
dini *dell' Adria*; e il peri
articolo *Danneggiamenti*

Pro Ischia. Nella
Monfalcone, gentilmente c
18 corr. avrà luogo uno
mento di musica, declamazione e ballo,
cui ricavato andrà a beneficio dei danneggiati d'Ischia.
Agiscono la egregia signora Emilia
Schiavuzzi e le gentili signorine Elisa ed
le contessine de Valentinis e Maria Hüpner in unione ai signori cav. de Garzolo, Achille Calogiorgio, Francesco Rossmann, Bernardo Malabotich, Carlo Lonzar.

e preso di traverso qualche dispettuccio di lui, lo maltrattò sì barbaramente con pugni e schiaffi, che la gente ne rimase indignata.

Una guardia di p. s. pose fine a quella scena disgustosa.

Il bambino fu visitato dal Dr. Pardo; la femmina fu denunziata all' autorità competente.

avrebbero fatto a piedi il resto del viaggio, e così detto scesero dalla vettura.

Allora salì il sacerdote e sedette nel posto lasciato vuoto dai primi. Ma dopo pochi passi, il signore corse a raggiungere il prete, gli disse che prendesse pur posto col cocchiere in sul davanti ch' egli e la signora avrebbero rioccupato il loro. Allora il prete rispose: „Ora no, essi rifiutando la mia compagnia e discendendo dalla carrozza, hanno rinunziato al loro posto: ora la vettura sarebbe tutta a mia disposizione. Però se credono, uno di loro prenda posto vicino a me e l' altro vada a cassetto col vetturale." La signora prese posto accanto al sacerdote e il signore presso il vetturale.

E così il pre e potè fare il viaggio seduto e, per di più, seduto accanto ad una signora.

Vigilanza d'un cane.

A Medeah, in Algeria, vari arabi avevano studiato il modo iniquo di spogliare un caravanserraglio, e il modo consisteva nell' introdurvi un loro complice chiuso dentro un baule, il quale poi, venuta la notte, doveva uscirne, scannare il guardiano del luogo e, apertane la porta, farvi entrare i compagni.

Tutto era camminato a seconda; il ladro trovavasi nel cortile del caravanserraglio e la notte stava già per scendere quando un cane, avvicinatosi al baule e fiutato il contrabbando, si dette a latrare sì lungamente e sì pietosamente, che il guardiano chiamò i gendarmi e fece loro visitare il baule.

Così mercè la vigilanza del cane, venne impedito un assassinio ed un furto.

PUGNI FRUTTUOSI.

I pugni non divertono soltanto gli inglesi; gli americani ne vanno pazzi, come lo dimostra la sfida fra Sullivan e Slade, raccontata così dal *Progresso* di Nuova York del giorno 8:

„Lunedì sera, nel Madison Square Garden, su una piattaforma costrutta in mezzo alla vasta sala, ebbe luogo la lotta già da tanto tempo annunziata fra i due famosi atleti Sulivan e Slade

La sola notizia dell'arrivo in città dei due pugilatori, aveva messo in emozione il giorno prima, tutta la numerosissima classe degli *sportingmen*, e le scommesse per l'uno e per l' altro (preferibilmente per Sullivan) raggiunsero cifre enormi.

Il Sullivan, venuto da Boston con la famiglia, occupava nello Ashland' House lo stesso appartamento in cui dimorò, anni sono, il defunto John Morrissey che da lottatore divenne senatore federale. Lo Slade era alloggiato alla Putman House: tanto l'uno che l'altro ricevettero parecchie visite durante la giornata

Verso le sei di sera le vie nei dintorni del Madison Square Garden erano affollate di gente d'ogni età e d'ogni classe. Il capitano Villiams, che è un poco del mestiere, comandava la polizia, ma evidentemente faceva più attenzione ai due illustri lottatori che agli orologi, alle catene ed ai portamonete del pubblico, di modo che avvenero alcuni cambiamenti di proprietà.

Ma il valente campione del bastone e delle manette ebbe invece la sodisfazione di essere publicamente salutato dal „gran" Sulivan il quale si degnò anche di ricordarsi che il William era una vecchia sua conoscenza.

La lotta incominciò alle 9.30 e durò otto minuti e venti secondi.

Fin dal principio, il pubblico si era accorto che lo Slade doveva soccombere e così infatti avvenne, quantunque egli si sia valorosamente battuto ed abbia riscosso la sua parte d'applausi.

Quando si arrese, egli strinse la mano al suo vincitore, e partì col viso pesto e malconcio mentre l' altro rimasto relativamente intatto si fermò a godersi gli onori e i frutti del trionfo.

Questi frutti non consistevano semplicemente nelle strette di mano e nelle ovazioni di amici entusiasti, ma in qualche cosa di più palpabile; il 60 per 100 dell'incasso alla porta, il cui totale fu di circa ventiduemila dollari.

Il 40 per 100, dedotte le spese, rimane allo Slade tanto per pagarsi almeno i cerotti che dovrà portare per alcune settimane.

Fra l' udienza si notarono senatori, deputati all'Assemblea, giudici coroners, uomini distintissimi dell'alta finanza che s'erano rubati a gara i palchetti pagando prezzi favolosi."

* * *

Il citato foglio reca nel numero successivo:

„Martedì mattina, il gran pugilatore Sulivan partì per la sua città natale, Boston, sodisfattissimo della vittoria riportata sul gigantesco Slade, e più ancora, della somma di dollari 7,000 che gli fu consegnata come porzione a lui spettante dell' incasso netto della serata. Il suo volto non portava alcuna traccia dell'aspro combattimento della vigilia, ed in complesso egli sembrava quasi attonito d'aver riportata la vittoria assai più facilmente di quel che avesse sperato.

Il suo avversario invece si alzò la stessa mattina con un naso molto più grosso ed un occhio assai più sporgente del solito. Come medicina gli si consegnò l'egregia somma di dollari 4,000, dovutagli sul danaro incassato, cosa che gli giovò tanto da permettergli di andare il giorno stesso a fare una passeggiata fino alla casa del suo amico Harry Hill.

I sostenitori dello Slade dicono che la sua sconfitta si deve solo alla sua poltroneria nel non avere mai voluto fare nei giorni antecedenti alla lotta gli esercizi ginnastici prescrittigli, presentandosi così nell'agone floscio e intorpidito, tanto più che conservò sempre l' abitudine di mangiare e bere a crepapancia, invece di tenersi ad una dieta igienica ragionevole."

IL TEATRO E L'ARTE.

— Aristodemo Cecchi fa rappresentare al Re Umberto di Firenze un suo nuovo dramma in versi: *Isabella Salviati.*

— L' amministrazione della Commedia Francese, di Parigi, ha fatto acquistare a Londra il manoscritto, colà esistente, di un dramma in tre atti: *L' Ami de la Maison*, che, quantunque non firmato, si è certi appartenere a Beaumarchais, l' assieme del quale dramma, per soggetto, numero di personaggi e condotta, è pressocchè identico a quello ben noto di Emilio Girardin: *Le suplice d' une femme.* E tanto più si può ammettere che questo ultimo abbia tratto il suo da quello dell' autore del *Barbiere di Siviglia*, inquantochè s' è scoperto adesso che il suo dramma: *L' Ami de la Maison* venne stampato nel 1791 con altro titolo e altro nome, ossia come: *L' Adultère* di Chalumeau:

— Il 31 corrente verrà rappresentato per la prima volta al Josefstadt Theater di Vienna: *I Turchi davanti a Vienna*, dramma popolare di Cossa.

— Un altro teatro incendiato: quello di Ekatorinoder nel Caucaso. Il fuoco scoppiò nel guardarobe e, in breve, si propagò a tutto l' edificio. Per buona ventura non c' era rappresentazione, epperò non vi furono vittime.

— Il pittore Siemiradski ha finito, per commissione del governo russo, un immenso quadro rappresentante una scena di antichi funebri rituali moscoviti. Il cadavere, abbigliato sfarzosamente, è posto su di un battello e questo su di una catasta di legna. Su l' orlo del battello siede piangendo la vedova, che deve venir arsa viva insieme alla salma del consorte.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Amati*

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

(114) IX.

Il calvario di una donna.

Dal dì in cui Genoveffa seppe che sua figlia poteva esserle restituita, la si trasformò.

La scena avuta con Fernando recava una nube sulla di lei fronte ogniqualvolta le tornava il pensiero; ma tuttavia era duopo risolvervisi, dappoichè era solo per mezzo suo ch' ella potrebbe ritrovare Giovanna. Certamente il passato era finito per sempre... Libera la non consentirebbe mai a ricominciare una vita di cui solamente la memoria faceva le salire il rossore al volto! Come però riveder la sua figliuola? Genoveffa pensò ad usare astuzia, forse con promesse la lo farebbe diventar più arrendevole. Se, con sagacia, poteva sapere il luogo dov' era nascosta la Giovannina, allora non esiterebbe oltre, discaccerebbe l' odioso miserabile e chiederebbe aiuto e protezione alla polizia. In quel momento il benchè minimo passo in questo senso poteva compromettere ogni cosa...

Ad ogni ora del giorno, la povera donna era inseguita da cotesto unico pensiero. Superstiziosa, quotidianamente la si recava al cimitero, passava un' ora sulla tomba, ginocchioni, parlando sommessa, chiedendo grazia e giurando che resterebbe quello che doveva essere per riscattare il suo fallo: una donna onesta! Poscia tornava e credeva ognora la sua preghiera fosse stata intesa, e che, come arra del perdono, ella rinvenirebbe la sua Giovanna a casa....

Un dì, rientrando, trovò a casa una lettera, riconobbe il carattere. Tremante l' aprì; la lettera diceva:

„*Genoveffa*,

„Ora che libera ti appa, tieni interamente, se vuoi ridiventare la donna adorata ai cui ginocchi un tempo io rimaneva, se vuoi rannodar la catena del passato... vieni!... soltanto a tal modo ritroverai la tua figliuola... che amo tanto quanto te e di cui io voglio surrogare il padre..,

„Se acconsenti, stasera alle ore dieci, trovati sulla piazza Reale. Un uomo ti verrà incontro e ti proferirà il tuo nome..... non avrai che a seguirlo! Se no, subito domani io parto..., e tu non rivedrai mai tua figlia,.. Volta la pagina."

Genoveffa tremante d' ira e di obbrobrio, voltò la pagina, ne cadde una ciocca di capelli biondi e dorati... li afferrò e li baciò con frenesia. Oh! eran proprio i capelli della sua Giovanna.

Lesse le due parole schiccherate dalla mano di una bambina:

„Vieni mammina

„GIOVANNA."

Si fece smorta, e per non cadere, fu costretta di appoggiarsi a un mobile. Tale infamia la spaventava; il miserabile si serviva della figliuola per perdere la madre... Quella testina d' angelo, la faceva servire ad un delitto!... Ed era vero..... egli aveva la sua Giovanna, era lui che aveva preso sua figlia... lo scellerato! la vita del padre, l' onor della moglie, e oggi la figliuola... e tutto ciò per raggiungere lo stesso scopo: la sua sostanza che inseguiva anche adesso.

Di primo acchito, di fronte a cotal cinica infamia, Genoveffa ebbe l' idea di andare ad avvertire immediatamente la polizia, anzichè recarsi al ritorno. Ella però pensò che doveva essere sorvegliata e il menomo passo lo porrebbe in guardia, ed allora non rinvenirebbe più sua figlia!... Epperò che fare? Era duopo dunque acconsentire a tali mostruose condizioni?... Oh no! Piuttosto la morte che un siffatto obbrobrio... Ma che sarebbe divenuta Giovanna?...

Genoveffa passò la più orribile notte.. talvolta, pronta a morire, quindi decisa al sacrifizio e alla morte dopo poi di aver detto tutto al commissario... La sera soltanto ella eroicamente si risolse. Scrisse una lunga lettera nella quale narrava minutamente tutto quanto da quattro giorni accadeva.

(*Continua.*)

—

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano.